

## Sommario

### Editoriale

*Luigi Costato*

Protezionismo e accordi bilaterali:  
l'emergere di nuovi modelli di  
regolazione nel commercio  
internazionale dei prodotti  
alimentari 1

### Ricerche

*Tomas Prieto Alvarez*

La Tutela Publica de la  
Denominaciones  
de Origen in España 4

*Luca Leone*

When Nutrition Policy meets  
Behavioural Sciences.  
Regulating-by-Nudging in the  
Innovation Union 20

*Claudia Morini*

Il diritto al cibo nel diritto  
internazionale 35

### Commenti e note

*Luis González Vaqué*

La Corte di giustizia e le  
indicazioni sulla salute  
Il caso dei "Fiori di Bach" 48

*Duilio Cortassa*

Modifiche ai disciplinari di  
produzione dei vini DOC  
Il caso "Cannubi" 55

## Editoriale

### Protezionismo e accordi bilaterali: l'emergere di nuovi modelli di regolazione nel commercio internazionale dei prodotti alimentari

Dopo la grande illusione dell'Accordo globale, concretizzatasi nel 1994 a Marrakech con la creazione dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC o, in inglese, WTO) e l'aggiornamento del GATT, sembra ora che, con il continuo arenarsi dei negoziati per il rinnovo di molti accordi stipulati in Marocco, il trend della politica commerciale globale del ventunesimo secolo debba riferirsi alla rilevante proliferazione del numero di accordi commerciali bilaterali e regionali.

Senza dubbio l'impossibilità di migliorare alcuni Accordi, come quello SPS e quello TRIPs, costituisce un problema grave poiché proprio l'interpretazione in alcuni casi, la lettera stessa dei differenti Accordi in altri, consentono di frapporre ostacoli gravi alla libera circolazione delle merci.

Un certo venticello protezionistico spirante da oltre Atlantico non contribuisce a migliorare la situazione, e certe aspirazioni "sovraniste", veri fantasmi che si aggirano per l'Europa, sembrano godere di questa brezza. Tuttavia la verità consiste nel fatto che, oramai, le economie dei diversi paesi del mondo sono fortemente correlate, e se solo si pone mente al fatto che spesso gli europei mangiano mele cilene, aglio argentino, che negli USA si consumano olio d'oliva e vino italiano, così come le autovetture assemblate nei vari stati sono composte da pezzi prodotti nei territori più diversi del globo (gli esempi potrebbero essere moltiplicati per enne volte), si può comprendere che tornare all'autarchia o al protezionismo – che in realtà sono, di fatto, sinonimi – appare un traguardo irraggiungibile e non auspicabile.

Ciò non significa che non siano necessari interventi "manutentivi" sugli accordi globalizzanti e che non si possa, o addirittura si debba, procedere anche attraverso accordi bilaterali, fra stati ma anche fra blocchi di stati, al fine di realizzare quelle tutele che, ad esempio, non si riescono ad ottenere grazie agli Accordi del 1994 nel campo delle denominazioni d'origine.

In definitiva, se le difficoltà costringono a segnare il passo nel realizzare un progresso nei vari Accordi firmati a Marrakech, non per questo si deve rinunciare, né lo si sta facendo, a muoversi con accordi settoriali sia quanto a territorialità d'applicazione, sia quanto a contenuti.

Al proposito si può osservare che molti degli accordi di recente stipulazione costituiscono una significativa affermazione dei sistemi legali realizzati dall'UE al fine di garantire sia la *food safety* sia la protezione di prodotti tradizionali, anche se nel secondo caso occorre accontentarsi

## rivista di diritto alimentare

### Direttore

Luigi Costato

### Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

### Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom  
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò  
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida  
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi  
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

### Segreteria di Redazione

Monica Minelli

### Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE  
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

### Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma  
tel. 063210986 - fax 063217034  
e-mail [redazione@aida-ifla.it](mailto:redazione@aida-ifla.it)

### Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro  
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)  
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro  
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)  
ISSN 2240-7588 [stampato]  
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

### HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

TOMAS PRIETO ALVAREZ, associato  
nell'Università di Burgos

LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di  
Ferrara

DUILIO CORTASSA, Avvocato in Roma

LUCA LEONE, Ricercatore nell'Università  
Cattolica di Piacenza

CLAUDIA MORINI, Docente nell'Università del  
Salento

LUIS GONZÁLEZ VAQUÉ, British Institute of  
International and Comparative Law

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

di risultati parziali che, comunque, costituiscono un passo in avanti non trascurabile.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo muove dalla constatazione dell'emergere di nuovi modelli nel commercio internazionale dei prodotti alimentari, in ragione della perdurante difficoltà a proseguire lungo le linee disegnate dagli Accordi di Marrakech, tuttora in larga misura carenti di compiuta applicazione.

Ne è emersa la tendenza a riscoprire accordi commerciali bilaterali e regionali, quali strumenti idonei a contrastare – in una dimensione territorialmente e tematicamente più ristretta rispetto a quella propria degli accordi di Marrakech – talune tendenze protezionistiche e di chiusura dei mercati, che si vanno diffondendo anche in paesi tradizionalmente aperti al commercio internazionale.

In questa prospettiva il *diritto alimentare* si caratterizza in misura crescente quale diritto della condivisione e contaminazione, dei modelli e degli istituti, così come dei bisogni e delle criticità che hanno dato origine a tali modelli ed istituti.

La dimensione domestica della disciplina, quand'anche radicata in ragione di gerarchie di interessi, finisce per questa via per confrontarsi con l'altro, con il diverso. E la comparazione giuridica si rivela strumento essenziale di conoscenza e di studio di un settore disciplinare intrinsecamente connotato dalla dimensione transnazionale.

In tale prospettiva, il fascicolo raccoglie contributi, che in larga misura si collocano nell'ambito della comparazione, fra esperienze nazionali, europee, ed internazionali.

Nella sezione dedicata alle **Ricerche**, Tomás Prieto Álvarez analizza la disciplina spagnola ed europea delle denominazioni di origine dei vini, tenendo conto dell'evoluzione di tale disciplina nel corso degli anni, prima e dopo l'ingresso della Spagna nella Comunità Europea. L'autore esamina i diversi strumenti di tutela apprestati dall'ordinamento spagnolo: la tutela amministrativa, quella penale, quella di diritto industriale, quella legata al diritto della concorrenza, ponendo in rilievo criticità e possibili conflitti fra la normativa nazionale (e l'interpretazione giurisprudenziale di questa) ed il quadro disciplinare europeo.

Luca Leone indaga sull'applicazione alla regolazione dei prodotti alimentari delle strategie conosciute come "nudge" o di regolazione gentile, rilevando come l'approccio europeo a questo originale modello di regolazione possa dar luogo a motivate preoccupazioni, in ragione del possibile conflitto con essenziali principi di tutela dell'autonomia dell'individuo e della dignità umana. L'autore tuttavia conclude sottolineando la possibilità che,

in una prospettiva di lungo periodo, la politica nutrizionale dell'Unione Europea riesca ad integrare modelli regolatori originali, capaci di coniugare l'esigenza di scelte nutrizionali scientificamente corrette con processi di partecipazione consapevole dei cittadini all'elaborazione ed implementazione di tali scelte.

Claudia Morini esamina, con ampiezza di riferimenti, il tema del *diritto al cibo* nella prospettiva del diritto internazionale, alla stregua dei documenti elaborati nel corso degli anni dalle Nazioni Unite, dalla FAO, e da altre istituzioni internazionali, rilevando l'urgenza di una consapevole assunzione di responsabilità da parte dell'intera Comunità internazionale, chiamata ad intervenire non soltanto sull'incremento della produzione e sul modo in cui le risorse alimentari sono prodotte (tenendo conto doverosamente dell'impatto sul clima e sull'ambiente), ma anche (e soprattutto) su come tali risorse sono distribuite. In esito a tale analisi l'autrice pone in risalto il ruolo centrale assegnato alla giurisdizione ai fini dell'effettiva attuazione del *diritto al cibo* anche in ragione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali adottato a New York il 10 dicembre 2008, e conclude citando il messaggio di Papa Francesco ai rappresentanti della FAO del giugno 2013, per il riconoscimento del *diritto al cibo* come diritto umano fondamentale.

Nei **Commenti e Note**, Luis González Vaqué commenta la recente sentenza della Corte di giustizia in tema di misure transitorie relative alle indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari (è il caso, ben noto, dei *"fiori di Bach"*). La questione riveste peculiare interesse, perché il medesimo prodotto era stato prima commercializzato come medicinale e poi come prodotto alimentare con l'utilizzazione del medesimo nome commerciale RESCUE. La Corte in questo caso ha deciso che un prodotto attualmente commercializzato come prodotto alimentare è soggetto alle disposizioni di cui al Regolamento n. 1924/2006 anche se anteriormente al 1 gennaio 2005 era stato commercializzato come medicinale con le stesse caratteristiche e lo stesso nome attualmente utilizzati. Il commento sottolinea come in esito a tale decisione risulti in qualche misura incerto il confine tra le nozioni di alimento e medicinale; sicché occorrerà attendere le prossime decisioni della Corte di giustizia per poter disporre di indicazioni precise su tali cruciali questioni.

Duilio Cortassa, muovendo dalla sentenza del novembre 2016 della Suprema Corte in tema di giurisdizione sulle questioni relative alla modifica dei disciplinari dei vini a DO, esamina l'insieme delle decisioni (del TAR, del Consiglio di Stato e poi del giudice di legittimità) sulla controversa questione della modifica del disciplinare del vino a DO *Barolo* che aveva consentito l'utilizzo della menzione geografica aggiuntiva *"Cannubi"*. L'autore sottolinea come la pluralità di questioni, processuali e di merito, emerse nell'ambito dei tre giudizi, oltre a chiarire ruolo e competenze dei soggetti a vario titolo coinvolti nel procedimento di modifica di disciplinari, ha consentito di fare chiarezza sulla distinzione fra *menzione geografica aggiuntiva* e *sottozona*, da ultimo ripresa dal nuovo TU sul vino.

la redazione